Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 | ROMA — Sabato, 16 marzo | Numero 64.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 52 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il regolamento sugli assegni speciali di bordo approvato col R. decreto in data 4 febbraio 1897, n. 111;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del Nostro ministro per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I due ultimi capoversi dell'art. 11 del citato regolamento sugli assegni speciali di bordo sono abrogati; ed è altresì abrogato l'ottavo alinea della tabella *A* del regolamento stesso.

Art. 2.

Al detto regolamento è aggiunto il seguente:

Art. 2 *bis*. — Assegni agli ufficiali ammiragli imbarcati in qualità di capo di stato maggiore.

Al contrammiraglio che imbarca in qualità di capo di stato maggiore del direttore superiore delle esercitazioni navali o di capo di stato maggiore di forza navale (armata o squadra) sono dovute le competenze spettanti agli ufficiali dello stesso grado in comando di divisione navale, eccezion fatta delle spese d'ufficio.

Egli, sul proprio trattamento tavola, versa alla mensa alla quale partecipa la quota di cui agli articoli 19 e 20.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 53 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il nostro decreto del 4 marzo 1906, n. 76 col quale furono determinate le attribuzioni della Commis-

sione Reale per il monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II in Roma e fu istituita una Sottocommissione tecnico-artistica;

Visto il Nostro decreto del 20 dicembre 1906, con cui fu aumentato il numero dei membri della Commissione Reale;

Ritenuto quindi la opportunità di aumentare anche il numero dei componenti della Sottocommissione tecnico-artistica;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il primo comma dell'art. 2 del Nostro decreto 4 marzo 1906, n. 76, è modificato come appresso:

È istituita una Sottocommissione tecnico-artistica di nove membri da nominarsi, con decreto del ministro dei lavori pubblici, fra i componenti la Commissione Reale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIANTURCO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 57 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 3 settembre 1906, n. 575, col quale venne istituita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione consultiva per l'olivicultura e l'oleificio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'articolo 5 del R. decreto 3 settembre 1906, n. 575, è modificato come appresso:

« Con decreto Ministeriale si provvederà alla costituzione dell'ufficio di segreteria della Commissione. Tale ufficio sarà costituito di tre segretari dei quali due scelti fra i funzionari del Ministero addetti ai servizi aventi attinenza con le materie di cui deve occuparsi la Commissione, ed un terzo scelto tra le persone che più si interessano di questioni di olivicultura e di oleificio ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 58 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge sulla pesca, del 4 marzo 1877, n. 3706;

Visto l'articolo 16 del regolamento di pesca marittima, approvato con Regio decreto 13 novembre 1882, n. 1090, e il Regio decreto 30 novembre 1884, n. 2783;

Visto il Regio decreto 22 settembre 1905, n. 554, concernente i divieti delle reti a strascico in alcuni compartimenti marittimi;

Visto l'avviso degli enti locali in conformità dell'articolo 2 della legge su citata;

Visti i pareri della Commissione consultiva della pesca, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono estese, per due anni, al mare territoriale compreso tra Punta di Pula e Capo Sant'Elia nel compartimento marittimo di Cagliari le disposizioni contenute nel decreto Reale 22 settembre 1905, n. 554, sull'esercizio delle reti a strascico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 59 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 14 dicembre 1899, n. 476, che approva il regolamento pel servizio dei pompieri;

Visto il R. decreto 10 giugno 1900, n. 223, per l'ordinamento degli assegni del Corpo R. Equipaggi;

Visto il R. decreto 19 aprile 1906, n. 158, che apporta alcune varianti alla tabella *B* annessa al detto R. decreto 10 giugno 1900;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alle varianti alla tabella *B* annessa al R. decreto 10 giugno 1900 apportate col predetto R. decreto 19 aprile 1906, n. 158, e firmato d'ordine nostro dal ministro della marina, sono recate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

1° il soprassoldo giornaliero di L. 0.50, stabilito pei capi di 2ª e 3ª classe aventi carica di capi delle sezioni pompieri nel R. arsenale di Taranto è elevato a L. 0.65.

2° il soprassoldo di L. 0.35 stabilito per i secondi capi rivestiti delle funzioni medesime a Capo Miseno ed a San Bartolomeo (Spezia) è esteso al sott'ufficiale di pari grado preposto alla sezione di Boffoluto (Taranto).

Il presente decreto avrà effetto dal 1° marzo 1907.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 60 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 4 giugno 1891, nn. 265 e 266 e 17 dicembre 1906, n. 574 relativi alle difese locali delle piazze marittime;

Ritenuta la necessità di modificare, per taluni comandi di difesa marittima, l'assegno annuo per le spese d'ufficio;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'articolo 3° del R. decreto 17 dicembre 1896, n. 574 è annullato ed è sostituito dal seguente:

Le spese d'ufficio per i Comandi di difesa locale sono fissate nella misura qui appresso indicata a datare dal 1° luglio 1907, cioè:

Comando di difesa della piazza marittima di		Spezia	L 300
id.	id.	Venezia	» 300
id.	id.	Taranto	» 300
id.	id.	Maddalena	» 300
id.	id.	Messina	» 600
id.	id.	Gaeta	» 250
id.	id.	Genova	» 150

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. DXVII (Dato a Roma, il 27 dicembre 1906), col quale si provvede alla trasformazione del fine inerente ai patrimoni di n. 17 Confraternite, esistenti in Gualdo Tadino, nel senso di devolverne le relative rendite a favore dell'ospedale dei vecchi e in soccorso ed assistenza dei malati poveri a domicilio del predetto Comune, e si dispone in pari tempo il concentramento dei patrimoni medesimi nella Congregazione di carità del luogo.

N. XLVIII (Dato a Roma, il 28 febbraio 1907), col quale la Lega navale italiana è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. LI (Dato a Roma, il 10 gennaio 1907), col quale il Monte frumentario di Brittoli (Teramo), è stato trasformato in una Cassa di prestanze agrarie, e col quale altresì la Cassa stessa è stata concentrata nella Congregazione di carità del luogo e se ne è approvato lo statuto organico.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 916,877 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 30, al nome di Canepa *Sabina* di Giacomo, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Zoagli (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Canepa *Catterina-Maria* di Giacomo, minore, ecc., il resto come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Ricci Giulio fu Temistocle ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1378 ordinale, n. 963 di protocollo e n. 6280 di posizione, statagli rilasciata dalla intendenza di finanza di Firenze in data 28 giugno 1906, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 42 consolidato 3 0[0 con decorrenza dal 1° ottobre 1905.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Ricci suddetto, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 15 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Paolo Agliardi ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 211 ordinale, n. 701 di protocollo e n. 3636 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Bergamo, in data 6 dicembre 1906, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 1385, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1906.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Agliardi conte Paolo fu Alessio i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 15 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 16 marzo, in lire 100.03.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

15 marzo 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	102 91 55	101.04 55	102.15 11
3 1/2 % *netto*.	101.95 47	100.20 47	101.23 93
3 % *lordo*....	71.66 67	70.46 67	70.57 28

CONCORSI

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

IL MINISTRO
D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto Ministeriale 18 febbraio 1907, col quale è aperto un concorso a quattro posti di vice segretario di 2ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Determina:

Al posto di vice segretario di 2ª classe riservato, a tenore dell'art. 1, lettera *c*) del decreto Ministeriale 18 febbraio 1907, ai laureati in giurisprudenza o a coloro che siano laureati in una scuola superiore di commercio, sono ammessi a concorrere anche i licenziati del R. istituto di scienze sociali di Firenze.

Roma, 9 marzo 1907.

Il ministro
3 F. COCCO-ORTU.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 15 marzo 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

FABRIZI, segretario, legge il sunto di petizioni pervenute al Senato.

Comunicazioni della presidenza.

PRESIDENTE. Comunica una lettera dell'ambasciatore di Francia ed un telegramma del presidente del Senato francese, coi quali si ringrazia il Senato italiano del voto di compianto manifestato nella seduta dell'altro ieri, per la sventura toccata alla marina ed alla nazione francese a Tolone.

Commemorazione del senatore Ponsiglioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Il senatore Antonio Ponsiglioni, dopo lunga malattia, moriva nel pomeriggio di ieri nella sua villa di Quinto, presso Genova, in età di 65 anni, essendo nato a Cagliari l'11 febbraio 1842.

Di vivace ingegno, acquistò, ancora giovane, fama di eletto giurista, e rivolse ad un tempo gli studi alle discipline economiche.

Scrisse intorno a queste, oltre ai suoi trattati « Dell'economia sociale » e « Dell'economia pubblica », molti pregiati lavori, come ad esempio: « Il banchetto della vita », « Il giuoco del lotto », « La fisiologia del credito », « L'avvenire dell'operaio », « Sulle Società popolari d'istruzione e temperanza », ed altri parecchi su svariati argomenti.

Professore di economia politica nella Università di Genova, fu nel corso della XIII legislatura eletto deputato di Cagliari, e chiamato a sedere in Senato il 21 novembre 1901. Prendendo parte attiva ai lavori del Parlamento, egli vi portava quell'argomentare stringato e quella rapidità di espressione che singolarmente lo distinguevano.

Per la sua modestia, per la semplicità dei modi, per la cortese

e schietta affabilità, per la bontà del cuore, era carissimo a tutti.

Al mesto ed affettuoso saluto per l'estinto collega, il Senato unisce le vive condoglianze all'afflitta famiglia (Benissimo).

CARTA-MAMELI. È mosso a parlare da due considerazioni: anzitutto perchè è concittadino del defunto senatore Ponsiglioni, e poi perchè era da circa 50 anni a lui legato da intima amicizia.

Ricorda che il senatore Ponsiglioni, appena diciassettenne, si arruolò nelle file garibaldine, e, ritornato, dopo la campagna, agli studi, seppe in breve acquistare fama di sommo e profondo economista.

Il senatore Ponsiglioni era amato e stimato da tutti per la sua vasta cultura, per l'acuto intelletto, per la modestia e semplicità dei modi.

Prega il Senato ed il presidente di inviare alla famiglia del compianto collega i sentimenti di profondo cordoglio dell'assemblea (Benissimo).

PRESIDENTE Avverte che la presidenza ha già prevenuto il desiderio espresso dal senatore Carta-Mameli.

VIGANÒ, ministro della guerra. A nome del Governo, si associa al rimpianto del Senato per la perdita del senatore Ponsiglioni.

Messaggio della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Camera dei deputati. col quale si trasmettono i seguenti disegni di legge:

Separazione del comune di Petina dal mandamento di Postiglione e sua aggregazione al mandamento di Polla;

Autorizzazione alla Cassa dei depositi e prestiti a trasformare i prestiti contratti per esecuzione di opere riguardanti la provvista di acqua potabile.

Presentazione di un disegno di legge.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, presenta il disegno di legge:

Autorizzazione al Governo di anticipare le somme occorrenti per l'esecuzione dei lavori di somma urgenza diretti ad arrestare il movimento delle frane.

Relazione della Commissione pei decreti registrati con riserva.

Senza discussione, si approvano le conclusioni della Commissione per il R. decreto 29 novembre 1906, col quale si dànno nuove disposizioni in riguardo al Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana (N. LXXVI-A *documenti*).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova » (N. 303).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne chiusa la discussione generale. Dà lettura dell'art. 1° e degli emendamenti dei senatori Casana e Cadolini.

ARRIVABENE. A nome anche dei colleghi senatori Cadenazzi e Guerrieri-Gonzaga, presenta il seguente emendamento all'art. 1° « È istituito un ufficio per le opere idrauliche delle provincie di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Rovigo, Udine e Belluno ».

Dice che con questo emendamento si mira a mantenere intatto il regime idraulico del bacino del Mincio, sotto l'egida della legge comune.

La storia dolorosa delle passate alluvioni, gli allarmi, i pericoli corsi dalle popolazioni mantovane, ammoniscono di non mutare giurisdizione.

Non sono i canali irrigui mantovani che impensieriscono gli abitanti operosi dell'antico delta padano; è il Po che insidia costantemente quella nobile e ubertosa regione agricola. Perchè allora contro questo formidabile nemico e le opere idrauliche attinenti, debbonsi stabilire i rapporti del magistrato alle acque, per mezzo di un semplice regolamento, come è detto nell'art. 2, mentre questo semplice mezzo si vieta alle miti acque del Mincio?

I polesani non saranno certamente grati a chi tracciò per primo il perimetro idraulico del magistrato.

Ciò detto raccomanda alla saggezza del Senato l'emendamento proposto.

VERONESE relatore, dice che dopo i discorsi di ieri sarebbe inutile aggiungere parola, se egli non credesse opportuno rispondere al senatore Arrivabene, che l'Ufficio centrale è partito dal concetto di delineare il perimetro di un bacino idraulico importantissimo, appunto per evitare gl'inconvenienti lamentati; e ciò facendo ha inteso anche di provvedere agli interessi di Mantova.

Dimostra che nessun svantaggio ne avrà questa e che il progetto di legge in discussione, colle sue disposizioni, non porterà ostacolo alcuno al grandioso progetto per il Mincio, di cui si è parlato.

Per queste considerazioni l'Ufficio centrale non può accettare l'emendamento proposto dal senatore Arrivabene.

ARRIVABENE. A nome dei colleghi sottoscrittori dell'emendamento, dichiara che è costretto a mantenerlo, perchè si teme fondatamente che il bacino idraulico mantovano possa soffrire dalla divisione che si vuol fare del bacino del Mincio, sottoponendolo a due giurisdizioni.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Si associa alle considerazioni del relatore dell'Ufficio centrale, aggiungendo che non è riuscito, durante tutta la discussione, a comprendere le ragioni dell'opposizione dei senatori Arrivabene e Cadenazzi.

Dimostra la necessità di sottoporre alla stessa giurisdizione il Tartaro ed il Mincio, per gli intimi rapporti che hanno fra loro questi due fiumi.

Con la piena coscienza che gli interessi della provincia di Mantova sono rispettati, prega il Senato di respingere l'emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento presentato dai senatori Arrivabene, Cadenazzi e Guerrieri-Gonzaga.

(Non è approvato).

PRESIDENTE. Rilegge l'emendamento proposto allo stesso art. 1 dal senatore Casana.

Nel primo comma, dopo le parole: « e del bacino della provincia di Mantova » sostituire fino al termine del comma le seguenti: « le cui acque colano nel fiume Tartaro ».

Nel secondo comma, dopo le parole: « compartimento amministrativo » intercalare le seguenti: « nei limiti ed agli effetti della presente legge ».

Domanda al relatore ed al ministro se accettano questo emendamento.

VERONESE, relatore. Dichiara di accettare solamente la seconda parte di esso.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Anch'egli accetta la sola seconda parte.

PRESIDENTE. Pone ai voti la prima parte dell'emendamento Casana.

(Non è approvata).

Pone ai voti la seconda parte.

(È approvata).

PRESIDENTE. Rilegge il seguente emendamento presentato dal senatore Cadolini:

Nel secondo capoverso alle parole: « Prende il nome di magistrato alle acque » sostituire le seguenti: « Prende il nome di Direzione compartimentale delle opere idrauliche nelle provincie venete ».

Soppressione del terzo capoverso che comincia con le parole: « Per decreto Reale ».

PIERANTONI. Prega il senatore Cadolini di ritirare l'emendamento per quanto riguarda il titolo dell'ufficio.

CADOLINI. Ritira la prima parte del suo emendamento.

ARRIVABENE. A nome anche dei senatori Cadenazzi e Guerrieri-Gonzaga presenta un nuovo emendamento, il quale consiste nell'aggiungere alla fine del primo comma dell'art. 1, dopo le parole: « Il fiume Tartaro » la frase: « Escluso l'argine sinistro del Mincio ».

Spiega che quest'aggiunta servirà ad evitare per l'avvenire che si rinnovino le secolari contestazioni tra mantovani e veronesi.

CADOLINI. Riportandosi a quanto è stato detto ieri, dimostra l'inopportunità di questo nuovo emendamento.

VERONESE, relatore. Crede superfluo il nuovo emendamento proposto dal senatore Arrivabene, dopo le dichiarazioni già fatte.

Dimostra che la dizione dell'articolo dell'Ufficio centrale è precisa e comprende già l'emendamento.

Prega quindi il senatore Arrivabene di non insistere.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Associandosi a quanto ha detto il relatore, prega anch'egli il senatore Arrivabene di non insistere.

ARRIVABENE. Non insiste.

CADOLINI. Dà ragione della seconda parte del suo emendamento che riguarda la soppressione del terzo capoverso dell'art. 1.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Trova giuste le considerazioni che hanno indotto il senatore Cadolini a fare la sua proposta, che dichiara di accettare, modificandola nel senso di non sopprimere il terzo capoverso, ma di eliminare, alla seconda riga del capoverso stesso, dopo le parole: « Consigli provinciali » le seguenti: « altre provincie o » lasciando poi il resto del capoverso.

CADOLINI. Riconosce che la proposta del ministro è già un miglioramento, ma dimostra che è opportuno sopprimere interamente il capoverso, ad evitare complicazioni per la navigazione del Po.

VERONESE, relatore, crede che il senatore Cadolini possa contentarsi della proposta del ministro.

CADENAZZI presenta il seguente emendamento: aggiungere le parole: « di Mantova » dopo la parola: « bacini » dicendosi così: « altri bacini, di Mantova o di provincie finitime ».

CADOLINI, insiste nel suo emendamento.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, rassicura il senatore Cadolini che il Governo conosce che le condizioni del Po sono essenziali per la navigazione interna.

Fa la genesi dell'ultimo comma e afferma che il Governo non abuserà della facoltà concessa.

Prega quindi il senatore Cadolini di voler consentire nella nuova formula proposta, accettata anche dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ultimo capoverso dell'art. 1 emendato dal ministro dei lavori pubblici, d'accordo con l'Ufficio centrale, i quali accolgono anche l'emendamento del senatore Cadenazzi.

Quindi questo capoverso suona così: « Per decreto Reale su domanda dei rispettivi Consigli provinciali, altri bacini, di Mantova o di provincie finitime, potranno essere aggregati al compartimento del magistrato alle acque ».

(È approvato).

Si approva il complesso dell'art. 1° così emendato.

Presentazione di progetti di legge.

MIRABELLO, ministro della marina. Presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazione alla legge 27 marzo 1904, n. 114, sull'avanzamento dei corpi militari della Regia marina;

Provvedimenti a favore dei militari del Corpo Reale equipaggi.

(Quest'ultimo, a domanda del ministro, è dichiarato d'urgenza).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 2 ed annunzia che il senatore Cadolini propone che, in luogo del 2° e 3° comma, si torni al testo ministeriale, e che il senatore Sani propone che nel secondo capoverso, dopo la parola « regolamento » si aggiungano le altre « in base ai criteri della presente legge ».

CADOLINI. Svolge il suo emendamento che trova la sua ragione nella maggior chiarezza della dizione della proposta ministeriale.

SANI. Svolge il suo emendamento che nonostante le lodi date a questo progetto di legge, vi sia in esso qualche cosa che nella pratica possa far svanire i sogni dorati, concepiti a proposito della creazione del magistrato delle acque.

Fa la storia del terzo comma dell'art. 2, il quale è venuto in seguito alla domanda della provincia di Rovigo, che fossero comprese sotto la direzione del magistrato, le opere del Po, che fanno parte del bacino di quella Provincia.

Domanda quali siano i casi d'urgenza di cui parla il terzo comma dalla cui dizione, a suo parere, crede che possano nascere parecchi attriti.

Dice che il regolamento deve inspirarsi al concetto di modesto decentramento e di razionale economia, che sono il fondamento della legge.

Occorre che in caso di conflitto fra il Comitato tecnico del magistrato e il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sia ben definita la procedura da seguire.

Domanda poi chi provvederà alla difesa del Po, sia pure nei casi d'urgenza, nel tratto che passa nella provincia di Mantova, dopo Ostiglia sulla via di Serravalle, ed osserva che a questo grave e ponderoso problema dovrebbero provvedere l'ufficio del Genio civile di Mantova, l'ufficio compartimentale, ed il magistrato alle acque.

Questa trinità gli sembra pericolosa.

Aspetta spiegazioni dal ministro, nutrendo speranza che egli vorrà accettare il suo emendamento. Ad ogni modo voterà la legge.

VERONESE, relatore. Ricorda le ragioni accennate nella relazione, per le quali l'Ufficio centrale, tenendo conto delle condizioni speciali del delta del Po, rispetto alla sua influenza sulla laguna di Venezia e sul territorio della provincia di Rovigo, ha proposto di stabilire, per regolamento, che il ministro determini quale sia la competenza dell'ufficio tecnico del Po, e quale quella del magistrato alle acque, che, in ogni caso deve aver cognizione delle opere da eseguirsi nel compartimento ad esso soggetto, ed intervenire nei casi d'urgenza che delinea.

Concludendo, invita il senatore Cadolini a ritirare il suo emendamento, e dice che quello del senatore Sani è superfluo, perchè è implicito nella legge, giacchè il regolamento deve inspirarsi ai criteri fondamentali di essa.

CADOLINI, ritira il suo emendamento, ed aggiungendo alcune considerazioni sullo stato di fatto della laguna veneta, invita il ministro dei lavori pubblici a presentare provvedimenti che ne assicurino l'esistenza, anche con lavori da eseguirsi annualmente.

SORMANI-MORETTI (interrompendo). Si presenterà un apposito ordine del giorno.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Rammenta che la questione del regime amministrativo del Po fu oggetto di studio fino dal tempo della Commissione speciale presieduta dall'onorevole Romanin-Jacur, la quale reputò opportuno mettere il Po sotto un'unica direzione per tutto ciò che interessa il corso di quel fiume.

Dimostra l'opportunità della formula dell'Ufficio centrale, che rimette al regolamento la facoltà al ministro di dirimere i possibili conflitti.

Ringrazia il senatore Cadolini di aver ritirato il suo emendamento.

Assicura il senatore Sani che il regolamento sarà fatto secondo i suoi intendimenti; perciò, se egli convertisse il suo emendamento in una raccomandazione, l'accetterebbe.

Spiega poi quali siano i casi d'urgenza cui si riferisce l'articolo in discussione.

Infine dichiara che il Governo tiene presente il grave problema della conservazione della laguna veneta, ma egli, in questo momento, non può prendere preciso impegno per la presentazione di un apposito disegno di legge.

SANI. Ritira il suo emendamento, e confida che nella Commissione per la compilazione del regolamento sia chiamata una rappresentanza del magistrato alle acque.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 2 nel testo dell'Ufficio centrale.

(È approvato).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 3 e degli emendamamenti presentati dai senatori Casana, Cadolini, Rossi Luigi e dall'Ufficio centrale, d'accordo coi ministri d'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici.

CADOLINI. Svolge il suo emendamento col quale sostituisce al primo capoverso proposto dall'Ufficio centrale, quanto segue:

« Il direttore compartimentale sarà nominato fra gli ispettori del genio civile, con decreto Reale, su proposta del Consiglio dei ministri ».

Dimostra come il funzionario più idoneo alla direzione del magistrato non possa essere che un ispettore superiore del genio civile, sia perchè in caso di sua assenza sarà più facile trovare chi lo possa sostituire, sia perchè la scelta potrà cadere su funzionari che hanno provata competenza nella materia.

Oltre a ciò si toglierà di mezzo, anche più facilmente, la questione della incompatibilità.

VERONESE, relatore. Si riporta a quanto è già stato detto l'altro giorno in proposito, in sede di discussione generale.

Gli sembra che, dopo le dichiarazioni del ministro, sia superfluo dire che l'Ufficio centrale non può accettare questo emendamento, pure facendo omaggio alle considerazioni svolte dal senatore Cadolini.

Osserva poi che se si accettasse tale emendamento si aumenterebbero le restrizioni per la scelta del capo della magistratura.

Dà infine ragione dell'aggiunta fatta dall'Ufficio centrale, d'accordo col ministro, al primo comma dell'articolo, aggiunta che consiste nelle parole: « e godrà dello stipendio annuo di L. 10,000 ».

Si abolisce così la tabella *A* e si precisa il concetto che il presidente è retribuito con stipendio e non con indennità.

CADOLINI. Crede sarebbe opportuno stabilire per legge che la persona designata alla presidenza della magistratura delle acque sarà un ispettore superiore.

Perciò insiste nel suo emendamento.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. L'insistenza del senatore Cadolini nel suo emendamento è titolo di onore per un corpo altamente benemerito per le opere pubbliche d'Italia, quale è il genio civile, e di ciò si professa grato.

Però osserva che si risponde meglio agli scopi della legge, lasciando libertà di scelta al Governo.

Osserva poi che per la legge elettorale politica gli ispettori superiori sono eleggibili ma incompatibili.

Si associa a quanto ha detto il relatore circa l'aggiunta al primo comma dell'articolo.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento del senatore Cadolini.

(Non è approvato).

Il primo comma è approvato con l'aggiunta proposta dall'Ufficio centrale.

Si approva il secondo comma dell'art. 3 nel testo emendato dall'Ufficio centrale, d'accordo col ministro di agricoltura.

Esso suona così:

« Il presidente della magistratura delle acque rappresenta il ministro dei lavori pubblici, dipende da lui ed è di fronte a lui responsabile di quanto si attiene ai servizi ed alle attribuzioni assegnategli dalla legge, tranne nei riguardi del regime forestale in cui il presidente stesso rappresenta il ministro di agricoltura, industria e commercio e da lui dipende ».

VERONESE, relatore. Esamina l'emendamento del senatore Rossi al 3° comma dell'art. 3, che consiste nel sostituire alle parole « Nel compartimento » le altre « Nel territorio sottoposto alla sua giurisdizione ».

Crede sarebbe più opportuno dire « Nel territorio ad esso sottoposto ».

ROSSI L. Dà brevemente ragione del suo emendamento, ma accetta la proposta del relatore.

L'emendamento è approvato.

Si approva il comma 3° ed il complesso dell'art. 3.

L'art. 4 è approvato senza discussione.

PRESIDENTE. Legge l'art. 4 *bis* e gli emendamenti dei senatori Casana e Rossi Luigi.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Prega il senatore Rossi Luigi di non insistere nel suo emendamento, che potrebbe dar luogo a dubbi gravissimi, potendosi credere che il Comitato tecnico di magistratura abbia le attribuzioni e sia una sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

È meglio lasciare l'articolo come è stato formulato dall'Ufficio centrale, perchè risponde al concetto informatore del progetto di legge.

ROSSI L. Dopo le spiegazioni date dal ministro, ritira il suo emendamento.

VERONESE relatore. Dichiara di non poter accettare l'emendamento del senatore Casana, perchè il Comitato tecnico ha le funzioni, ma non è una sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'art. 4 *bis* è approvato nel testo proposto dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. All'art. 5 dà lettura degli emendamenti presentati dai senatori Cadolini e Casana.

CADOLINI. Dà ragione del suo emendamento dimostrando la inutilità della Commissione.

VERONESE, relatore. Riportandosi a quanto ha detto già nella discussione generale, crede che nei limiti posti dal progetto di legge si possa mantenere la Commissione che potrà essere di giovamento al regolare funzionamento dell'ufficio del magistrato alle acque.

Aggiunge che il regolamento potrà meglio determinare il numero delle sedute della Commissione.

Prega quindi il senatore Cadolini di non insistere nella proposta di soppressione dell'art. 5, e dichiara di non poter accettare neppure l'emendamento del senatore Casana.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Assicura che la Commissione non sarà una inutile ruota e potrà utilmente essere sentita nelle questioni amministrative che dovrà risolvere il magistrato alle acque, rendendo così più rapida l'azione di questo.

Si associa quindi al relatore dell'Ufficio centrale nel dichiarare di non potere accettare l'emendamento del senatore Casana, e nel pregare il senatore Cadolini di non insistere nel proprio.

CADOLINI. Non insiste.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 5.

(È approvato).

All'art. 6 legge l'emendamento del senatore Casana e due emendamenti che il Governo ha presentato di accordo coll'Ufficio centrale.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Dichiarando di non poter accettare l'emendamento del senatore Casana, dà ragione degli altri due proposti da lui, d'accordo coll'Ufficio centrale e che consistono:

Nella soppressione del secondo capoverso dell'art. 6, sostituendosi ad esso il seguente: « È autorizzata la maggiore spesa di L. 10,000 che sarà stanziata in apposito capitolo del bilancio del ministero dei lavori pubblici per lo stipendio del presidente del magistrato alle acque ».

Nel terzo capoverso dell'articolo stesso, dopo le parole: « ruolo del Genio civile » sopprimere la frase: « Non potrà che per breve tempo essere trasferito dal compartimento del magistrato alle acque ad altri uffici del Regno e » restando le rimanenti frasi « percorrerà di regola ecc. ».

PRESIDENTE, pone ai voti l'emendamento del senatore Casana.

(Non è approvato).

Pone ai voti gli emendamenti dal Governo presentati d'accordo coll'Ufficio centrale.

(Sono approvati).

L'art. 6, così emendato, è approvato.

All'art. 7 dà lettura degli emendamenti proposti dai senatori Casana e Cadolini.

VERONESE, relatore. Per le considerazioni già esposte nella discussione generale, dichiara che l'Ufficio centrale non può accettare tali emendamenti.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Sarebbe disposto, accogliendo il concetto che ha inspirato l'emendamento del senatore Cadolini, ad inserire nell'ultimo comma dell'art. 7 l'inciso: « Se invitati dal ministro » dopo le parole: In Venezia e » della terza riga, restando intatto il resto del comma.

CADOLINI accetta.

VERONESE, relatore, aderisce alla proposta del ministro.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 7 emendato.

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'art. 7 *bis*.

PRESIDENTE, all'art. 8 dà lettura di un emendamento del senatore Casana, non accettato dall'Ufficio centrale.

Posto ai voti, questo emendamento non è approvato.

Si approva l'art. 8.

L'art. 9 è approvato senza osservazioni.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 15 marzo 1907

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle ore 14.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Farinet Francesco e Alessio.

(Sono conceduti).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Annunzia d'aver ricevuto dal presidente della Camera francese il seguente telegramma: (Segni di attenzione).

« Au milieu des applaudissements émus de la Chambre française j'ai eu l'honneur de lire la dépêche par laquelle Votre Excellence m'a fait connaître la grande manifestation que le deuil de notre marine a provoquée au sein de la Chambre des députés d'Italie. La Chambre française m'a chargé de remercier Votre Excellence et de la prier de transmettre à la haute Assemblée que vous présidez l'express on des sentiments de profonde réconnaissance que lui inspire son précieux témoignage de sympathie. Le généreux élan avec lequel les réprésentants de l'Italie s'associent aux tristesses de la France atteste la force des liens par lesquels sont unies les deux nations soeurs.

« *Henri Brisson* ».

(Vive approvazioni).

Comunica poi che il Senato ha trasmesso una proposta di legge per una lotteria in favore della Lega navale italiana.

Commemorazione del senatore Ponsiglioni.

CAMPUS-SERRA annuncia la morte del senatore Ponsiglioni che, soldato per la patria indipendenza, insegnante e rettore nell'ateneo di Genova, deputato e senatore, dedicò tutta la sua attività al servizio del paese (Approvazioni).

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, a nome del Governo, manda un mesto saluto alla memoria del compianto senatore (Approvazioni).

PRESIDENTE annuncia d'aver già espresso le condoglianze della Camera alla presidenza del Senato e si associa al compianto espresso dai preopinanti (Approvazioni).

Interrogazioni.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ai deputati Gallino e Orlando Salvatore che intende presentare un disegno di legge sull'ordinamento della R. scuola superiore navale di Genova.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, enumera i contributi di varia natura che il Ministero della marina dà alla scuola; contributi che non potrebbe ora aumentare.

Aggiunge che non può prevenire il responso della Commissione che studia le riforme del Codice della marina mercantile.

GALLINO sollecita la presentazione del disegno di legge per la necessità e l'urgenza dell'invocato riordinamento nell'interesse della marina.

ORLANDO SALVATORE prende atto dell'interessamento dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione, per la scuola navale di Genova, dolente che pari interessamento non dimostri il Ministero della marina, che dovrebbe essere più sollecito di sottrarre la marina italiana dalla dipendenza dall'estero, anche modificando il Codice della marina mercantile.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'on. Canevari che verrà aggiunta una terza coppia di treni sulla ferrovia Viterbo-Attigliano, e che si studierà se si possa sulla ferrovia stessa attuare l'esercizio economico.

CANEVARI prende atto, raccomandando che si studi anche di far proseguire i treni fino ad Orte.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Gallina che, in seguito all'inchiesta sul grave scontro ferroviario avvenuto a Gaggiano, furono inflitte punizioni al personale che ne fu causa.

GALLINA prende atto osservando per altro che si presenta necessario prolungare il binario di ricovero in quella stazione e deplorando che i soccorsi siano giunti in grave ritardo.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo ai deputati Guastavino, Fabri e Meardi, conferma le dichiarazioni fatte nello scorso dicembre relativamente alla ferrovia direttissima tra Genova e Milano, e dichiara che il progetto presentato dal Comitato genovese, è tuttora in esame per parte della Commissione Adamoli.

Aggiunge che si attendono le conclusioni della Commissione stessa anche per altri provvedimenti.

GUASTAVINO dimostra la necessità e l'urgenza di una nuova linea la quale restituisca al porto di Genova il suo naturale funzionamento; e si riserva di trasmettere la interrogazione in interpellanza.

MEARDI invita il Governo a resistere contro le pressioni e le coalizioni che si manifestano in favore della direttissima (Interruzioni) la quale è diventata una questioni politica (Nuove interruzioni). Sostiene che la costruzione di quella linea non sarebbe un rimedio ai mali che ora si lamentano. (Commenti animatissimi).

FABRI prende atto delle savie e prudenti dichiararazioni del Governo, esortandolo ad affrettare frattanto l'applicazione di quei rimedi che possono attuarsi immediatamente.

Presidenza del presidente MARCORA.

Svolgimento d' interpellanze.

DE MARINIS (Segni di attenzione) interpella il ministro degli affari esteri circa l'accordo concernente l'Etiopia tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, firmato a Londra il 3 dicembre 1906.

Parve all'oratore doverosa questa interpellanza affinchè non passasse inosservato innanzi alla Camera questo accordo che si riferisce a territori e interessi ai quali sono legati i ricordi più dolorosi della nuova Italia dopo il 1870. Egli inoltre in due suoi discorsi alla Camera prevenne l'accordo quando le trattative non erano state neanche iniziate dalla Francia e dall'Inghilterra.

Doveva l'Italia accettare l'accordo? Essa si è trovata nella dolorosa necessità di accettarlo per evitare una politica di isolamento nell'Africa orientale e di fronte a possibili difficili evenienze e pel caso di alterazione dello *statu quo* nell'Etiopia.

Chiama dolorosa la condizione in cui l'Italia si è trovata perchè questo accordo è per noi, nel contenuto, un insuccesso politico e una sconfitta diplomatica: esso è riconoscimento di tutti i passati errori, delle nostre rinunzie e acquiescienze, è l'ultimo strappo al programma con cui miravamo all'altipiano etiopico. Quelli che combattono questo accordo e quelli che lo difendono evocano il protocollo anglo-italiano del 1891 col quale stabilivamo la nostra sfera d'influenza in Africa.

Questa discussione è accademica, perchè fatta astrazione della questione del valore di quel protocollo dopo che fu proclamata l'indipendenza dell'Etiopia, bisognava protestare in tempo, quando cioè furono fatti successivamente strappi a quel protocollo dalla Francia e dall'Inghilterra specialmente, con l'accordo anglo-etiopico del 15 maggio 1902.

Noi invece riconoscemmo tutto questo. Ma ciò che è più doloroso, questo accordo recente dell'Italia ha dovuto riconoscere anche le violazioni ai nostri diritti e interessi sorti dopo Adua, cioè dopo il trattato di pace col Negus.

Dopo la pace col Negus noi mirammo a dare alla Etiopia uno sbocco nel Sudan centrale occupando Tomat, che vale quanto Kassala, e mirando alla via verso la Etiopia settentrionale. Gli anglo-egiziani ce lo impedirono. Noi fummo acquiescenti e riconoscemmo il fatto compiuto con la dichiarazione 22 novembre 1901. Questo accordo anglo-franco-italiano sarebbe stata una vittoria diplomatica se avessimo potuto riconquistare il perduto; invece abbiamo dovuto subire e riconoscere i fatti compiuti.

Si sorprende che nell'art. 1 dell'accordo non trovisi riportato il trattato con cui stabilimmo il nostro protettorato sui Danachili.

In un allegato all' accordo si dice che l'Italia si riserba per questo trattato perchè pendono trattative con Menelick pei Danachili, pel sultanato di Rakeita e per quello di Lugh.

Perchè l'on. Tittoni non ha comunicato anche questo allegato?

Perchè pendono trattative per Rakeita se questo territorio è nostro dal 1884?

E perchè mai mentre nell'art. 1 si omette il trattato che riconosce il nostro protettorato su i Danachili, si include invece un trattato simile nell' interesse della Francia? In questo modo noi siamo pregiudicati.

Di quali concessioni industriali parla l' art. 2 nella Etiopia, se tutte le ha ipotecate l'Inghilterra?

L'art. 4 prevede la futura spartizione dell'Etiopia. L'imprecisione nella limitazione delle zone è tale che certo nasceranno conflitti.

Con l'articolo 9° l'Italia è danneggiata perchè le si vieta di costruire linee ferroviarie concorrenti a quelle francesi e inglesi, con danno enorme di Assab e Massaua.

L'accordo ci giova in quello che non dice lasciando impregiudicata la questione dei confini tra la Etiopia e il Benadir. Se sapremo fare potremo rifarci nel Benadir destinato a rappresentare una parte di prim'ordine nella conquista civile dell'Africa. Ma occorre operare senza indugio e non comprometterci con una politica di rinunzie, di acquiescenze, di inazione. Già fatti gravi si sono compiuti a nostro danno con l' incursione militare abissina del marzo e aprile 1905, con la quale fu creato il precedente per gli eventuali diritti della Etiopia sulla destra del fiume Ueba Scebeli. Non è vero che Menelick punì il capo della spedizione abissina.

Speriamo che gli errori commessi per l' Eritrea ci siano di ammaestramento per la Somalia. Lugh, stazione fondata da italiani e difesa da italiani, deve essere nelle nostre mani il punto di penetrazione economica nell' Etiopia meridionale. Ma a che titolo siamo a Lugh? Che cosa sono queste trattative per Lugh? Se dovessimo rinunziarvi sarebbe meglio abbandonare la Somalia. Chiede al ministro risposte esplicite.

Quando l'Italia arriverà al grado di produzione che si prevede si vedrà se facciamo bene ad insistere in questi interessi. L'Italia non deve avere più colonie senza bandiere.

Una emigrazione italiana già si svolge al centro, all'est, al sud dell'Africa. Dov'era la barbarie già splende la civiltà. Partecipiamo, conclude l'oratore, a questo movimento per la grandezza e la prosperità della nostra patria in un vicino avvenire (Vive approvazioni — Congratulazioni).

SANTINI svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri intorno all'accordo intervenuto tra l'Imperatore di Etiopia, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, firmato in Londra il 3 dicembre 1906.

Si unisce alle considerazioni dell'on. De Marinis a cui riconosce il merito di avere per primo previsto l'accordo anglo-francese anche per ciò che ha tratto all'Etiopia, e si augura che il ministro degli affari esteri possa fare rassicuranti dichiarazioni.

Afferma che la genesi dell'accordo anglo-francese deve ricercarsi nel grave errore di non aver voluto partecipare alla spedizione del 1882 in Egitto: errore che fu poi seguito pur troppo da molti altri, fino a quello enorme della cessione di Kassala.

L'accordo costituisce indubbiamente un danno per l'Italia, ma soggiunge, che l'on. Tittoni ha trovato la questione pregiudicata e che, allo stato delle cose il Governo non poteva fare diversamente da come ha fatto. Solo desidera qualche dilucidazione intorno all'articolo primo del trattato, dal punto di vista degli interessi italiani.

Si compiace di rilevare confortanti sintomi di penetrazione commerciale e civile dell'Italia in Africa e si augura che il Governo favorisca in ogni modo queste utili iniziative (Bene).

ARTOM svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri sull'accordo per l'Etiopia fra l'Italia e l'Inghilterra e la Francia, firmato a Londra il 3 dicembre 1906.

Dichiara di dissentire dagli onorevoli De Marinis e Santini intorno alla portata e alle conseguenze dello accordo anglo-francese, inquantochè l'accordo medesimo riconosce semplicemente all'Inghilterra e alla Francia una condizione di cose già formata e non turba punto a danno dell'Italia lo stato di diritto mentre le giova dal punto di vista dello stato territoriale.

Solamente desidera dal ministro esplicite dichiarazioni intorno all'art. 9 del trattato, essendo di parere che si debba interpretare nel senso che è riconosciuto nell'Italia il diritto di concorrere alla costruzione di ferrovie di penetrazione dall'Eritrea e dal Benadir verso l'ovest di Adis Abeba.

TITTONI, ministro degli affari esteri (Segni di attenzione), premettendo che la sfera d'influenza dei possedimenti e protettorati italiani in Africa fu determinata dai protocolli italo-britannici del 24 marzo e 15 aprile 1891 e 5 maggio 1894, dimostra l'impossibilità di applicarli in quei territori nei quali il Governo italiano aveva ufficialmente riconosciuta la sovranità e indipendenza dell'Etiopia col trattato di pace di Adis Abeba del 26 ottobre 1896 che abrogò il trattato di Uccialli; e conchiude per la necessità per l'Italia di impedire che altre potenze acquistassero assoluto predominio in Etiopia e d'intendersi, perciò, con l'Inghilterra verso la quale soltanto quei protocolli conservavano efficacia di un patto bilaterale mai disconosciuto.

Era naturale che, essendo anche possibile un accordo franco-

inglese, sorgesse l'idea di un'intesa franca e leale con l'Inghilterra; e verso la fine del 1903, riuniti a Roma sir Jon Harrington, ministro britannico in Etiopia, sir Rennel Rodd, incaricato d'affari inglese in Roma, e il comm. Agnesa, capo dell'ufficio coloniale, redigevano e raccomandavano ai rispettivi Governi una proposta di accordo per l'Etiopia; sulla base dell'integrità dell'Etiopia e delle reciproche guarentigie per ogni eventualità avvenire: proposta che diede luogo a laboriosi negoziati a Londra per convertirla in definitivo accordo.

Quando si era sul punto di intendersi con l'Inghilterra veniva pubblicata la convenzione coloniale anglo-francese del 1904, che mutò radicalmente i rapporti delle due potenze. Come conseguenza di questa nuova situazione, l'Inghilterra propose che l'accordo per l'Etiopia prima di essere firmato fosse comunicato alla Francia per ottenerne l'adesione. L'Italia acconsentì, potendo essere un elemento di sicurezza per essa, che, sola, si trovava a contatto con territori di influenza francese, di avere l'adesione della Francia.

Ricordate le lunghe trattative corse tra i tre Governi, fino alla firma dell'accordo il 13 dicembre 1906, il ministro dimostra come nell'ultima redazione siano salvaguardati gli interessi dell'Italia nei punti che hanno sollevato le maggiori obbiezioni nella questione delle acque, cioè nella questione ferroviaria e nella definizione degli interessi italiani in confronto alla situazione creata all'Italia in Etiopia dai protocolli del 1891.

La questione delle acque è infatti regolata dal paragrafo *a*) del l'art. 4 in cui è tenuta espressa considerazione degli interessi locali e degli interessi dell'Italia guarentendo all'Inghilterra ciò che essa già aveva dallo accordo etiopico del 1902, e rimanendo fermi per le regioni adiacenti alla Eritrea gli accordi già esistenti fra Italia e Inghilterra.

Nella questione ferroviaria la Francia è stata fermata ad Adis Abeba ottenendo le guarentigie delle altre due potenze, per quanto aveva già avuto da Menelik nel 1896 e 1904, e lasciando che l'impresa ferroviaria abbia carattere privato; che vi sia uguaglianza di trattamento per tutti; e che del Consiglio di amministrazione della ferrovia faccia parte anche un italiano.

L'obbligo di preventive intese tra le tre potenze per le ferrovie concorrenti è solo stabilito quando si tratti di concorrenza diretta.

Per la definizione degli interessi italiani in Etiopia, mette a raffronto la primitiva formula voluta dalla Francia « gli interessi dell'Italia in Etiopia, in relazione all'Eritrea e alla Somalia, compreso il Benadir e specialmente in ciò che concerne le comunicazioni tra questi possedimenti », con la formula contenuta nell'accordo « gli interessi dell'Italia in Etiopia in relazione all'Eritrea e alla Somalia compreso il Benadir e più specialmente in ciò che concerne l'*hinterland* di questi possedimenti e l'unione territoriale tra di essi a ovest di Adis Abeba ».

Circa alla situazione creata all'Italia in Etiopia dai protocolli del 1891, afferma che essi avevano, nei rapporti fra Inghilterra e Italia, un semplice valore negativo, non avevano alcun valore verso la Francia, che li considerava come *res inter alios acta*, nè verso l'Etiopia che li ha lacerati col trattato di Adis Abeba, mentre l'accordo di Londra del 13 dicembre li mette a base dello *statu quo* in Etiopia di fronte a Francia e Inghilterra.

Osserva che l'Italia doveva scegliere fra queste due risoluzioni: o partecipare all'accordo fra la Francia e l'Inghilterra o agire isolatamente contando solo su sè stessa.

Se nell'ultimo momento noi ci fossimo rifiutati di firmare l'accordo, l'Inghilterra e la Francia l'avrebbero firmato ugualmente, lasciando noi nella condizione, in Etiopia, di non avere nulla da offrire, tutto da chiedere e non potere nulla conseguire con le sole nostre forze, ripetendosi in certo modo il doloroso episodio del 21 marzo 1899, data dell'accordo anglo-francese per l'*interland* tripolino (Bene).

Conchiude leggendo la dichiarazione che non fu da lui presentata al Parlamento insieme con l'accordo di cui è complemento, e che si riferisce a trattati coi sultani di Lugh, di Rhaeita, e dei Dancali relativi a questioni di frontiere. Accennando alle accuse mosse anche in questa occasione all'ufficio coloniale del Ministero degli esteri, le dice del tutto infondate, e assume intera la responsabilità della convenzione etiopica di fronte al Parlamento e al paese (Bene) affermando che ci apre una nuova via e che sarà per noi promettente o sterile secondo che la nostra azione sarà solerte o neghittosa; ma che crede di poter soggiungere che, se sapremo agire, noi potremo preparare un avvenire politico e commerciale alle nostre due colonie (Vive approvazioni).

DE MARINIS rileva che l'on. ministro non ha risposto a qualcuna delle sue osservazioni specialmente per quelle relative al protettorato sul sultanato di Rakeita; e che è molto dubbia l'interpretazione ottimista data dal ministro all'art. 9 dell'accordo anglo-francese.

In ogni modo si compiace delle dichiarazioni del ministro, confidando che il Governo saprà a suo tempo tutelare gl'interessi dell'Italia (Bene!).

SANTINI plaude all'opera del Governo dichiarandosi soddisfatto delle risposte ottenute.

ARTOM si dichiara soddisfatto, compiacendosi dell'interpretazione data dal ministro all'art. 9 dell'accordo.

Presentazione d'un disegno di legge.

MIRABELLO, ministro della marina, presenta un disegno di legge per « Costruzione di edificî per le capitanerie di porto ».

Seguita la discussione intorno al disegno di legge pei servizi postali, telegrafici e telefonici.

CARCANO, presidente della Commissione, si unisce alle dichiarazioni fatte ieri dal ministro, ringraziando tutti gli oratori dell'appoggio dato al disegno di legge e agli emendamenti proposti dalla Commissione.

Assicura la Camera che sarà in ogni modo curata la buona applicazione della legge nel senso di soddisfare quanto meglio si possa i bisogni e gli interessi del servizio, tenendo conto delle raccomandazioni che vennero da varie parti.

Ammette che non tutti i desideri, benchè apprezzabili, possono essere esauditi; ma osserva che bisogna proporzionare le buone intenzioni alle potenzialità dei mezzi dei quali si dispone, aggiungendo che i desideri ora manifestati potranno avere, anche in epoca non lontana, la loro soddisfazione.

Prega il ministro di provvedere a migliorare i locali ove hanno sede gli uffici postali e telegrafici, e l'on. Turati di non insistere nel suo ordine del giorno relativo al palazzo delle poste e dei telegrafi a Milano, essendo indispensabile provvedere ai servizi postali in quella città.

È convinto che si possa, anzi si debba fare prestissimo una riduzione della tariffa telegrafica, riducendo in pari tempo il numero unitario delle parole. Raccomanda al ministro di frenare l'abuso dei telegrammi di Stato.

Lo esorta ad estendere le stazioni radio-telegrafiche, dando a questo servizio un razionale ordinamento. Esprime il voto che si solleciti la risoluzione della questione del riscatto della rete telefonica urbana.

Infine, quanto all'istituto superiore postale-telegrafico, insiste sulla necessità, già manifestata nella relazione, che questo istituto abbia carattere pratico e professionale.

Conclude esprimendo l'augurio che l'applicazione del disegno di legge, grazie alla energia ed alla prudenza dell'onorevole ministro, raggiunga i risultati che da esso attende il paese (Approvazioni).

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, dopo aver augurato al relatore, on. Giovanelli, indisposto, una pronta guarigione, dichiara che si è occupato della questione dei locali, incaricando un'apposita Commissione pei relativi studi. Ma la soluzione del-

l'intero problema richiederebbe una somma di quindici milioni e più. Bisogna perciò procedere per gradi, con separate proposte, come si è fatto finora.

Quanto alla riduzione della tariffa telegrafica, essa non potrà essere attuata fino a quando le linee non siano in condizione di far fronte al conseguente prevedibile aumento del lavoro.

Circa il servizio dei telefoni, la Commissione incaricata di studiare il ponderoso problema dei riscatti ha presentato solo in questi ultimi tempi la sua relazione.

La questione è grave, così nei riguardi finanziari come nei riguardi amministrativi: assicura che se ne occuperà con tutta la diligenza.

Venendo agli ordini del giorno, si augura che l'on. Turati non voglia insistere nel suo, per le ragioni, che egli, il ministro, ha esposto nel suo discorso.

Non può neppure accettare l'ordine del giorno dell' on. Cavagnari, che vorrebbe estendere il servizio telefonico a tutti i capoluoghi di mandamento ed ai Comuni di 4000 abitanti.

Ciò è, per ora almeno, impossibile, perchè richiederebbe troppo grave spesa.

Quanto all'ordine del giorno dell'on. Albertini e suoi colleghi relativo ai servizi della città di Torino, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri, lo prega di convertirlo in semplice raccomandazione.

TURATI mantiene l'ordine del giorno, convinto che quella da lui propugnata sia la sola soluzione logica della questione dei locali telegrafici e postali in Milano. Lo modifica però nel senso di approvare in massima la spesa, ma di invitare il Governo a studiare anche soluzioni diverse del problema.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, esprime nuovamente il convincimento che il progetto di ampliamento, preparato dall'amministrazione, sarà sufficiente a rendere gli attuali locali pienamente adatti alle esigenze del servizio. Comunque, accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

CAVAGNARI augurandosi che il concetto del suo ordine del giorno possa essere attuato al più presto possibile, prende atto delle dichiarazioni del ministro e non insiste.

ALBERTINI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira l'ordine del giorno.

TURATI sull'articolo primo, insiste nuovamente perchè l'istituto superiore postale-telegrafico non abbia il carattere di semplice scuola pratica e di semplice organo dell'amministrazione, ma sia un vero istituto di cultura elettrotecnica applicata alla telegrafia, da aggregarsi, se ne sarà il caso, ad altre scuole universitarie.

FERRARIS MAGGIORINO, si compiace di questo disegno di legge, che considera però come un primo passo, essendo convinto che i mezzi finanziari previsti non sono adeguati al piano di lavori proposto. Afferma che per mettere veramente in assetto i nostri servizi postali, telegrafici e telefonici, occorreranno non meno di cento milioni.

AGNINI ritiene che per l'impianto di nuovi uffici telefonici debbasi tener conto non solo del movimento del locale ufficio telegrafico, ma anche, e principalmente, del traffico ferroviario e in genere del movimento economico. Lamenta a questo proposito la esclusione di importanti centri della provincia di Modena.

Esorta poi il ministro a sperimentare l'applicazione del sistema delle trasmissioni telefoniche sui fili telegrafici.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, ripete che l'istituto superiore postale e telegrafico sarà una scuola professionale, ma non avrà carattere semplicemente empirico, bensì avrà importanza di istituto scientifico. Crede però necessario che conservi carattere autonomo, e rimanga alla dipendenza esclusiva del Ministero delle poste.

All'on. Ferraris, che ringrazia del giudizio benevolo espresso a proposito di questo disegno di legge, dichiara che le previsioni furono accuratamente studiate. Riconosce però che, dopo questi, altri provvedimenti si renderanno necessari per seguire il rapido incremento della vita nazionale.

Soprattutto conviene della necessità di migliorare ed estendere il servizio telefonico, ora deficiente.

All'on. Agnini osserva che i criteri adottati nella legge sono quelli, che meglio rispondono alle ragioni di equità e alle esigenze amministrative e finanziarie.

Terrà conto, ad od ogni modo, delle di lui raccomandazioni.

Rilevando un accenno dell'onorevole relatore e dell'on. Agnini, a proposito della franchigia telegrafica, annuncia che, d'accordo col presidente del Consiglio, ha adottato provvedimenti diretti ad impedire gli abusi, e ne ha ottenuto risultati molto soddisfacenti.

Dichiara infine che si occupa della questione della trasmissione telefonica sui fili telegrafici.

(Sono approvati gli articoli 1° e 2°).

MALCANGI, sull' art. 3°, chiede la collegazione telegrafica diretta di Corato con Trani.

DE FELICE-GIUFFRIDA raccomanda che sia completato il servizio telefonico, collegando tra loro le linee di Palermo, Messina e Catania, per modo che l'una venga a sussidiare l'altra nelle comunicazioni del continente.

SCHANZER, ministro per le poste e per i telegrafi, provvederà a migliorare le comunicazioni telegrafiche fra Corato e Trani, e terrà conto della raccomandazione dell'on De Felice-Giuffrida.

(È approvato l'articolo 3°).

FERRARIS MAGGIORINO sull'articolo 4° esorta il ministro ad abolire il contributo dei piccoli Comuni per gli uffici tecnici, contributo che, mentre dà un reddito insignificante, è fonte di imbarazzi per l'Amministrazione.

DI SANT'ONOFRIO si associa all'on. Ferraris, e prega anche il ministro di collegare, per mezzo della radiotelegrafia, le isole di Alicudi e Filicudi con Napoli o Palermo.

DE NAVA si associa alla raccomandazione degli onorevoli Ferraris e di Sant'Onofrio.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, come già ha dichiarato ieri, osserva che la questione dei tributi comunali non può essere risoluta che d'accordo col ministro del tesoro. Quanto alle due isole, di cui ha parlato l'on. Di Sant'Onofrio, per ora non può prendere impegni, molte altre essendo le isole che reclamerebbero uguale trattamento.

MAJORANA, ministro del tesoro, studierà la questione dei contributi d'accordo col ministro delle poste.

(Si approva l'art. 4).

MALCANGI, sull'art. 5, chiede che sia riportata dal terzo al primo quadro la costruzione della linea telefonica Barletta-Trani-Cerignola.

SCHANZER, ministro per le poste e per i telegrafi, assicura l'on. Malcangi che, in attesa della nuova linea. Trani sarà inserita sulla linea esistente e avrà perciò subito il servizio telefonico.

(Sono approvati gli articoli 5° e 6°).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, aderendo in parte al concetto dell'on. Turati, consente che dall'art. 7, ove si parla dell'istituto superiore postale e telegrafico, si tolga l'inciso in cui è detto che esso è istituito « nel Ministero delle poste e dei telegrafi ».

CARCANO, presidente della Commissione, accetta l'emendamento, purchè rimanga inteso che l'istituto manterrà il suo carattere pratico e professionale.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, consente pienamente in questo concetto.

(Approvasi l'art. 7 con questo emendamento. Approvansi l'art. 8 ed ultimo).

Si approvano senza discussione i disegni di legge:

Costituzione in comune autonomo della frazione di Vallefredda.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sul bilancio del tesoro.

Trattato di commercio con la Serbia.

Trattato di commercio con la Romania.

Votazioni a scrutinio segreto.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Annunzia il risultato della votazione sui disegni di legge:

Pagamento di somme ai RR. spedali riuniti di Santa Chiara in Pisa:

Favorevoli 211
Contrari 34

(La Camera approva).

Costruzione di fabbricati carcerari:

Favorevoli 219
Contrari 26

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnini — Albasini — Albertini — Antolisei — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Guido — Badaloni — Baranello — Barnabei — Barzilai — Bastogi — Bergamasco — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bissolati — Bonicelli — Borsarelli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brunialti — Buccelli.

Calleri — Camagna — Camera — Cameroni — Campi Numa — Campus-Serra — Cao-Pinna — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cesaroni — Chiapusso — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colosimo — Comandini — Compans — Cornaggia — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Credaro — Curioni — Curreno.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Daneo — Danieli — Dari — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro Emilio — De Gennaro Ferrigni — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Stefani Carlo — Di Cambiano — Di Rudinì Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano Giuseppe — Donati.

Fabri — Facta — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Fiamberti — Filì-Astolfone — Florena — Fradeletto — Franchetti — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galletti — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Galluppi — Gavazzi — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giuliani — Giunti — Giusso — Goglio — Graffagni — Groppi — Guarracino — Guastavino.

Jatta.

Larizza — Leali — Libertini Gesualdo — Loero — Lonardo — Lucchini Luigi — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Luzzatto Arturo.

Magni — Malcangi — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Maresca — Marghieri — Masselli — Matteucci — Mauri — Meardi — Medici — Mendaia — Merci — Mezzanotte — Mira — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri De Salvi — Nitti.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Panið — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pilacci — Pistoja — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Prinetti — Pugliese.

Rainori — Rampoldi — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Romussi — Roselli — Rossi Luigi — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sanarelli — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sesia — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sormani — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Strigari.

Talamo — Tasca — Tecchio — Teodori — Teso — Testasecca — Torrigiani — Turati — Turco.

Valentino — Valori — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Ventura — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zabeo.

Sono in congedo:

Agnetti — Aliberti.

Bernini — Bettòlo — Bottacchi — Bovi.

Callaini — Calvi Gaetano — Castellino — Chiappero — Cottafavi — Crespi — Croce — Cuzzi.

D'Aronco — De Giorgio — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Nobili — De Riseis.

Fede — Ferraris Carlo — Furnari.

Girardi.

Lucchini Angelo.

Malvezzi — Marsengo-Bastia — Masi — Melli — Modestino — Monti Gustavo — Morelli Enrico.

Nuvoloni.

Piccinelli — Pinna — Placido

Quistini.

Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Ronchetti — Rossi Teofilo — Rovasenda.

Silva — Simeoni — Spallanzani — Strigari — Suardi.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Aguglia.

Baragiola — Barracco — Bona.

D'Alife — De Amicis.

Giardina — Ginori-Conti — Giovanelli — Grassi-Voces.

Lazzaro.

Mantica — Mariotti — Massimini.

Pastore.

Villa.

Interrogazioni e interpellanze.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dei lavori pubblici, tanto sulle remore frapposte alla esecuzione della legge sulle ferrovie complementari, quanto sul ritardo della costituzione degli uffici tecnici per la redazione dei relativi progetti, e dell'approvazione di quelli sottoposti al Consiglio superiore.

« Filì-Astolfone, De Michele, Coffari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli interni per sapere se, e con quali provvedimenti, intende concorrere ad alleviare le conseguenze disastrose dell'incendio di Borsano, che colpiscono specialmente le famiglie di contadini.

« Dell'Acqua ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare il pessimo servizio della ferrovia Palermo-Corleone-San Carlo, e per migliorare quel materiale mobile.

« De Michele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se, in seguito alla inchiesta sui dolorosi fatti di Firmo ed alle manifestazioni popolari, fu provveduto secondo le risultanze a carico dei responsabili ed in conformità delle assicurazioni date al sottoscritto nella seduta del 14 febbraio.

« Giunti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda migliorare le condizioni della salina di Lungro, che rappresenta una delle pochissime fonti di lucro e di sostentamento per parecchi comuni della provincia di Cosenza.

« Giunti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla direttissima Milano-Genova.

« Greppi, Albasini-Scrosati, Cornaggia, Gavazzi, Scalini ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Dell'Acqua, dichiara che prenderà sollecitamente notizie delle conseguenze dell'incendio di Borsano, e prenderà quei provvedimenti, che saranno del caso, a favore dei danneggiati poveri.

DELL'ACQUA ringrazia e raccomanda la sollecitudine.

La seduta termina alle 19.10.

DIARIO ESTERO

Diversi telegrammi in più diverse e strane versioni annunciavano ieri il crollo del soffitto dell'aula della Duma.

La prima versione attribuiva l'incidente alla vetustà dell'edificio, che male ha potuto reggere al carico impostogli dai nuovi lavori di adattamento dell'aula del palazzo della Tauride per le riunioni della Duma.

Un'altra versione attribuiva il crollo allo scoppio di una bomba che sicari del partito rivoluzionario avevano opportunamente collocata e che doveva scoppiare a tempo determinato per sterminare in una sola volta e deputati e ministri. Una terza versione finalmente attribuiva a Stolypine la ruina del soffitto, quale espediente per potere prorogare le sedute della Duma.

E questa versione aveva anche un certo qual carattere di attendibilità perchè fu seguita da un telegramma che annunciava come il Governo, in seguito al danneggiamento dell'aula della Tauride, aveva prorogato *sine die* le sedute della Duma.

Ma i telegrammi giunti più tardi informarono come invece la Duma si fosse riunita in altra sala del palazzo della Tauride, come il Governo non abbia fatto nessuna proposta di aggiornamento delle sedute e come la Duma stessa, per iniziativa di un gruppo di cadetti, abbia votato di sospendere per poco le sue sedute. Cadde così la terza versione e in uno anche la seconda, imperocchè di bombe rivoluzionarie nessuno mai più parlò dopo la prima notizia fantastica di qualche giornalista in questo senso. Rimane pertanto la prima versione, la più semplice, la più ovvia, però l'unica vera. Il crollo del soffitto dell'aula della Duma è il naturale effetto di un peso eccessivo imposto coi lucernari e coi ventilatori all'armatura vecchia del vetusto edificio.

L'ultimo telegramma in merito, da Pietroburgo dice:

« È stato deciso di togliere i resti del soffitto crollato nell'aula delle sedute della Duma e sostituirlo con una tela.

« Questo lavoro sarà eseguito il più rapidamente possibile, e si spera che la Duma potrà riprendere le sedute mercoledì venturo ».

Il *Daily Telegraph*, commentando la notizia dello scioglimento della Duma, che taluni giornali insistono tuttora a ripetere, dice:

« Si era annunziato tendenziosamente all'estero che domani il Governo avrebbe sciolto la Duma e si esprimeva la speranza che le potenze europee avrebbero manifestato al Governo russo le loro rimostranze.

« La verità è che il Governo ha tanta paura di rimandare i deputati a casa, quanta ne hanno i deputati democratici di essere licenziati. In questo momento lo scioglimento della Duma sarebbe indubbiamente seguito da grandi disordini nelle provincie contro il Governo. La sorte della Russia in questo momento non dipende dalla Duma, ma dal paese, ove i segni di agitazione sono evidenti; gli scioperi si succedono con grande frequenza, e aumentano rapidamente gli assassini politici. I saccheggi poi sono abituali. Inoltre si parla di vaste cospirazioni per preparare la rivolta armata e parecchi attentati. Le relazioni tra la Russia e la Finlandia sono assai tese, tanto che non si esclude la necessità di un intervento armato da parte della Russia. Il partito rivoluzionario manca di fondi, ma ha un grande seguito; ha grande provvista di bombe e adepti fanatici pronti a sagrificare la vita.

« In tale stato di cose il Gabinetto Stolypine segue una politica di tendenze liberali, ma in modo tutto russo. Ad esempio, il prefetto di polizia di Pietroburgo, per dimostrare la sua speciale simpatia verso i progressisti, manda i suoi agenti ad interessarsi alle loro sedute e circonda i deputati di tante cure, che non possono fare un passo senza trovarsi un agente alle calcagna ».

Il partito dei cadetti, da quello che era, il più radicale nella prima Duma, è ora un partito relativamente moderato, però ha chiesto il suo riconoscimento, ma il tribunale che esamina le domande di costituzione delle associazioni e delle unioni ha respinto di nuovo la domanda dei cadetti pel regolamento del partito, perchè nel programma di esso non sono indicati i mezzi per raggiungere gli scopi costituzionali democratici, e pertanto tali mezzi possono essere illegali e minacciare la pubblica ricurezza.

*
* *

Si ha da Tangeri che l'intiera tribù dei Beni-Arus si è sottomessa. Raisuli è fuggito da quel territorio. E così la guerra per la cattura di quel brigante minaccia di perpetuarsi.

Sono giunti a Tangeri il colonnello Müller e il capitano Fischer, ricevuti nel porto dal primo segretario della legazione portoghese, dai maggiori Mangin e Santa-Olalla, e dal capitano Pascot. Il Maghzen non mandò alcun rappresentante.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e le Regine Elena e Margherita, con S. A. R. la Duchessa di Genova Madre, in carrozze di Corte scortate dai corazzieri, si sono recate stamane nella chiesa del Sudario ed hanno assistito all'annuale servizio funebre della Real Casa in memoria del Re Umberto I.

Al funerale assistevano le LL. EE. i cavalieri e le collaresse dell'ordine supremo della SS. Annunziata, i personaggi delle case civili e militare delle RR. Corti e molti funzionari del Ministero di Casa Reale.

Terminato il servizio funebre, le LL. MM. hanno fatto ritorno alle rispettive Reggie.

S. M. il Re, ieri mattina alle 10.30, ha ricevuto in udienza il conte Grimani, sindaco di Venezia, e l'on. Fradeletto, deputato al Parlamento nazionale, che invitarono il Sovrano ad assistere alla inaugurazione della VII Esposizione internazionale di arte, che si compierà il 22 aprile p. v. in Venezia.

S. M. il Re, interessandosi di quel grande convegno artistico, rilevò come gli era difficile, per anteriori impegni, di intervenire alla cerimonia inaugurale, alla quale, però, si sarebbe fatto rappresentare da un Principe Reale.

Promise che avrebbe certo visitato l'Esposizione più tardi insieme con S. M. la Regina, e possibilmente ai primi di maggio nell'occasione del concorso nazionale ginnastico.

Il sindaco e l'on. Fradeletto porsero a S. M. il Re i più vivi e devoti ringraziamenti di Venezia per l'augusta promessa.

***

S. M. il Re ricevette pure, nell'antimeriggio di ieri, in udienza privata, i signori L. Venturi, Giulio Giglioli e G. Danieli in rappresentanza del Comitato per le onoranze a Carducci, i quali invitarono il Sovrano ad intervenire alla commemorazione che Alessandro D'Ancona farà al grande poeta il 16 aprile in Campidoglio.

S. M. promise d'intervenire e si congratulò per l'omaggio che la gioventù studiosa darà alla memoria del grande poeta.

S. A. R. il principe di Udine è partito ieri da Roma, diretto a Torino.

Le LL. AA. RR. i principi di Battemberg sono partiti ieri da Roma alla volta di Nizza.

Al Ministero di grazia e giustizia. — S. E. Orlando, nell'assumere le sue funzioni di guardasigilli, ha diretto la seguente circolare ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di cassazione e ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di appello, presidenti di tribunali e procuratori del Re:

« Piacque alla Maestà del Re di affidarmi il Ministero della giustizia.

« Nel lutto, che incombe tuttora sugli animi nostri, il mio primo pensiero, riverente e doloroso, si rivolge all'estinto, cui mi legavano il dolce vincolo della terra nativa e l'ammirazione fervida per l'alto suo ingegno e la fede comune nella missione del diritto. A questa fede ho dedicato, nella scienza e nell'insegnamento, la migliore parte di me; e ad essa, ora più che mai, attingo novellamente vigore nel considerare la gravità, pari alla dignità dell'ufficio che assumo.

« Fede non minore nell'augusta missione loro, hanno dimostrato, in ogni tempo, i magistrati di Italia con luminosa virtù di opere, con integra coscienza del dovere e con quella austera disciplina, che la natura dell'ufficio impone a chi ne intende tutta l'altezza ideale; e in questa non interotta tradizione nobilissima essi proseguiranno confortati dalla certezza che lo Stato, il quale nell'amministrazione della giustizia deve sentire l'essenza stessa di sua vita, manterrà le assunte promesse, che varranno a dare alla loro condizione una più degna rispondenza con la loro funzione sociale, ad attenuare, per quanto è possibile, le asprezze della carriera, e a rinsaldare le supreme garanzie costituzionali.

« Il ministro: *Orlando* ».

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si è riunito, iersera, in seduta pubblica, sotto la presidenza del sindaco, senatore Cruciani-Alibrandi.

Alla unanimità venne, dopo le pratiche di consuetudine, approvata la mozione del consigliere Ernesto Pacelli per la concessione gratuita di un'area per l'erezione di un ricovero degli inabili al lavoro.

Venne quindi in discussione la proposta: « Impianto elettrico comunale ». Dopo un lunghissimo dibattito venne, per appello nominale, respinta la proposta, fatta dal consigliere Piperno, di nominare una Commissione incaricata dello studio dell'importante questione, e composta di elementi municipali ed estranei. Fu invece approvata la nomina di una Commissione municipale che risultò composta dei consiglieri: Santucci — Galluppi — Ruspoli — Pacelli Ernesto — Soderini — Tranzi — Giuliani — Caetani e Casciani.

La seduta venne tolta alle 12.40.

Il VII Congresso delle cattedre ambulanti d'agricoltura. — Ieri, in Roma, in una sala del Museo agrario si è inaugurato il Congresso delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Parlarono il presidente, on. Milani, e S. E. il ministro on. Cocco Ortu.

Quindi il Congresso incominciò i suoi lavori.

Alfonso Rendano ha, ieri, inaugurato il terzo ciclo delle sue *Interpretazioni pianistiche*, che tanto successo ebbero gli anni scorsi nel pubblico e nella stampa.

Noi non siamo in grado di stabilire quale risultato abbiano avuto finora codeste audizioni musicali nel particolare loro intento didattico, sebbene siamo convinti che anche questo dovrebbe essere fecondo di buoni frutti, dato l'ottimo criterio e la dottrina grande del maestro che le ideava. Certo per il pubblico esse furono, e continuano ad essere, un vero godimento del cuore e della mente.

A pochi, in verità, come al Rendano è dato suscitare dalle corde armoniche del magistrale stromento cotanta onda d'espressione per comunicare agli ascoltatori tutto ciò che il genio ed il sentimento degli autori ha voluto infondere nelle pagine immortali. La sua è una vera e propria evocazione dei classici, i quali, mercè la magia del sapiente di lui tocco, vengono a manifestarci i loro affetti e i loro pensieri, i sorrisi e le lagrime, le impressioni e le fantasie.

Così, ieri, dal palco della sala Umberto ci hanno parlato uno dopo l'altro, Bach, Schumann, Mendelssohn, Beethoven, Chopin, Henselt, Rubinstein. E tutti, rivivendo in codesta meravigliosa rassegna d'arte, hanno sparso intorno largamente i loro tesori di varia commozione e diletto finissimo.

L'uditorio, numeroso e scelto, ha mostrato di gustare ogni parte del magnifico programma, tributando al felice interprete largo omaggio d'applausi. Certo, in tanta costanza di eccellente esecuzione da un lato e di lieto accoglimento dall'altro, è arduo definire le svariate impressioni prodotte da tutti quei discorsi musicali così differenti e più ancora l'indicare quale di essi sia maggiormente piaciuto, mal potendo ciò giudicarsi dalle manifestazioni stesse del pubblico, giacchè spesso i momenti di più profonda commozione, anzichè dall'entusiasmo rumoroso, erano segnalati soltanto da lievi mormorii di compiacimento o magari da un semplice silenzio di intenta ammirazione.

Tuttavia ci sembra di poter notare, fra le cose meglio gradite, nei *Fogli d'album* di Schumann il « Triste presentimento » - la « Canzonetta della culla » - « Dolore senza fine » - e la « Berceuse »; del Mendelssohn un *Andante cantabile*; nella *Sonata quasi fantasia* del Beethoven l'« Adagio » e il « Presto agitato ». Ma il colmo del successo toccava alla interpretazione di Chopin per la *Sonata op. 35*, nel cui primo tempo il Rendano diede mirabile prova della sua valentia tecnica con quel « Doppio movimento » che dà l'illusione di un concerto a due pianoforti, mo-

strando poi somma delicatezza di tocco nello « Scherzo » e la più intensa sentimentalità nel divino lamento della « Marcia funebre ».

Piacque assai anche un capriccio graziosissimo di Henselt : *Si oiseau j'étais, A toi je volerais !*, al quale tennero dietro, come superbo coronamento finale dell'audizione, un *Minuetto* brioso ed elegante del Rubinstein e, dello stesso autore, uno *Studio* pieno di espressione pur nella sua imponente difficoltà.

Al Rendano, oltre le continue ben meritate ovazioni del pubblico, toccarono in ultimo i rallegramenti personali più caldi e lusinghieri. Ai quali noi non vogliamo aggiungere altro, limitandoci a rallegrarci anticipatamente per il nuovo godimento che l'eminente artista ci promette per venerdì venturo.

R. Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 17 marzo 1907, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Per il concorso ippico internazionale. — Per maggiore comodità del pubblico, l'Associazione della stampa di Roma, pur mantenendo la vendita nella propria sede in Roma (piazza Colonna), ha incaricato la Società nazionale f.lli Gondrand in Milano, Torino, Genova, Firenze, Livorno, Ancona, Palermo, Napoli, Venezia e Bari di esitare, solo mediante consegna personale, le residuali tessere che danno diritto al ribasso del 75 0[0 sulle ferrovie dello Stato, in occasione del grande concorso ippico nazionale, che avrà luogo in Roma (ippodromo di Tor di Quinto), nei giorni 2, 3 e 6 aprile.

Associazione della stampa. — Un pubblico eletto, fra cui spiccate individualità del Parlamento, delle lettere, dell'arte, assistette, iersera, alla conferenza tenuta dall'on. Cameroni nel salone dell'Associazione della stampa di Roma.

L'argomento interessante e geniale « Ciò che può dire la musica » venne svolto egregiamente dal conferenziere, che il pubblico, ammirato, ripetutamente applaudì.

L'on. Cameroni venne complimentato da parecchi suoi estimatori e colleghi e da S. E. Canonico, presidente del Senato, assiduo sempre alle intellettuali riunioni dell'Associazione.

Gli italiani di Parigi. — Ieri sera, a Parigi, sotto la presidenza di S. E il cav. Tornielli, ambasciatore di S M. il Re, ebbe luogo il banchetto inaugurale della Società fra gli artisti italiani residenti a Parigi. Il pranzo fu seguito da un brillante concerto e da un ballo riuscito animatissimo.

Marina militare. — La R. nave *Marco Polo* è partita da Zanzibar per Mombasa il 14. La *Dogali* è giunta a Lota (Chilì) il 13.

Marina mercantile. — Da Santos, il 13 corrente, ha proseguito per Genova il *Bologna*, della Società Italia. Da Buenos Aires è partito per Genova l'*Argentina*, della Veloce. Da Napoli è partito per New York il *Città di Napoli*, della Veloce. Da Teneriffa ha proseguito per l'America meridionale il *Siena*, della Società Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PITTSBURG, 15. — Le inondazioni hanno cagionato danni per dieci milioni di dollari. La cessazione del lavoro è quasi completa e colpisce centomila persone. Si segnalano 14 morti. Tutti i servizi pubblici sono compromessi. Trentamila persone sono prive di ricovero. Centinaia di case minacciano di crollare: in altre gli abitanti sono sequestrati dalle acque.

SOFIA, 15. — Alle 2 pom. vi sono stati i funerali del presidente del Consiglio Petkoff.

Vi hanno partecipato le Case civile e militare del principe, i ministri, il corpo diplomatico, molti deputati ed il Consiglio municipale.

Le truppe facevano ala al passaggio del corteo,

Le scuole e gli edifici pubblici erano chiusi in segno di lutto.

In chiesa ha parlato il ministro Ghenadiew, rilevando le doti del defunto. Vi è calma completa in città.

BUDAPEST, 15. — Kossuth ha pronunziato un discorso a Czegled dichiarando, a proposito del compromesso coll'Austria, che fino al 1917 l'Ungheria è impedita dai trattati di commercio con l'estero di creare la sua autonomia economica.

Ora la conclusione di un trattato per oltre il 1907 sarebbe soltanto possibile sulla base della autonomia economica dell'Ungheria, con le barriere doganali.

PARIGI, 15. — Il presidente della Repubblica, Fallières, il presidente del Consiglio, Clémenceau, e il ministro della guerre, Picquart, sono partiti stasera per Tolone per assistere ai funerali delle vittime del *Jena*.

PITTSBURG, 15. — L'inondazione ha raggiunto il suo massimo alle 6 di stamane. Le acque sembrano ora abbassarsi.

BUCAREST, 15. — *Camera dei deputati.* — Si approva all'unanimità fra applausi, la convenzione di Roma per la fondazione dell'istituto internazionale di agricoltura.

SOFIA, 15. — Il capo di una banda macedone, Trajko Christow, è stato assassinato la scorsa notte con colpi di rivoltella.

L'assassino è fuggito, approfittando dell'oscurità. Sembra che si tratti di una vendetta personale da parte di un macedone.

Sono state prese severe misure pel mantenimento dell'ordine in occasione dei funerali di Petkoff.

La scorsa notte tutti gli individui sospetti sono stati arrestati.

BERLINO, 15. — *Reichstag.* — L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza dei socialisti sulla ingerenza delle autorità nelle elezioni pel Reichstag.

Il ministro dell'interno, conte Posadewsky, dichiara che il cancelliere dell'Impero crede inutile di rispondere riferendosi alle dichiarazioni del 25 e del 26 febbraio. Se durante la verifica dei poteri risulterà qualche giustificato reclamo contro qualche funzionario, il cancelliere non esiterà a dare le opportune istruzioni.

TRIESTE, 15. — Il vapore del Lloyd, *Aglaja*, che si era arenato nella baia d'Otranto, è stato rimesso a galla senza avarie.

PIETROBURGO, 15. — Il palazzo della Tauride, dove tiene le sedute la Duma, è molto animato. I deputati affollano specialmente la sala del telegrafo, nella quale il pubblico non è ammesso. Soltanto i giornalisti vi hanno accesso.

Il centro dell'aula delle sedute è ingombro di calcinacci e di rottami. Gli scanni sono rimasti in parte distrutti, eccetto quelli della destra, nei quali nulla è mutato. I lampadari sono fracassati.

La tribuna presidenziale, il banco dei ministri, i posti riservati ai membri del Consiglio dell'Impero, come pure il ritratto dell'Imperatore, dipinto da Repine, sono intatti.

Si crede che lo sprofondamento sia stato prodotto dallo sfacelo del tetto e dal peso dei ventilatori di cui era munito. I restaur richiederanno una quindicina di giorni.

Oggi la seduta della Duma avrà luogo nella sala Caterina, nel palazzo della Tauride.

Secondo il desiderio dei deputati, la seduta sarà preceduta dai un servizio divino.

PIETROBURGO, 15. — La seduta della Duma è stata aperta nella sala rotonda, alle 11.30 del mattino. I numerosi deputati vi si trovavano a disagio e molti non arrivavano ad udire le parole del presidente.

La seduta diventa tumultuosa. Il presidente riesce a stento ad ottenere il silenzio e reprimere le proteste degli oratori.

Una frazione dei deputati cadetti propone di sospendere la seduta per la impossibilità di lavorare in simili condizioni (Applausi).

Altri deputati sostengono il deputato Alexinsky, socialista democratico, che cerca di avvalorare il sospetto che i membri della destra abbiano organizzato un complotto. La sinistra applaude.

Il presidente richiama all'ordine l'oratore.

Parecchi altri deputati parlano in favore della sospensione delle sedute finchè sia stato trovato un altro locale.

Il presidente, in mezzo al tumulto, mette ai voti la proposta di sospendere la seduta o di accordarsi col Governo per trovare un altro edificio nel quale si possano continuare i lavori.

La proposta è approvata alla quasi unanimità. La seduta è stata tolta alle 12.13.

Il presidente del Consiglio e parecchi ministri vi assistevano.

SOFIA, 16. — I funerali di Petkow hanno avuto luogo in perfetto ordine. Il principe Ferdinando aveva inviato una corona con l'iscrizione: « Al grande patriotta, il principe riconoscente ».

Dopo i funerali i partigiani del Governo tennero una riunione alla quale intervennero i ministri. Questi dichiararono che il Governo è deciso a perseverare nell'attuazione del programma tracciato da Petkow.

PIETROBURGO, 16. — Il presidente del Consiglio, Stolypine, ricevette una deputazione del partito socialista insieme ai deputati Kirienko e Soltkow, venuta a presentare una protesta contro l'attitudine della polizia, che era penetrata nel domicilio del deputato Maharadze.

Stolypine disse che l'entrata della polizia nel domicilio di Maharadze avvenne in seguito alla dichiarazione del proprietario della casa, che nel domicilio stesso si tenevano numerose riunioni. Il prefetto dovette verificare l'autenticità delle affermazioni del proprietario e fece operare una perquisizione dalla polizia.

Il presidente del Consiglio soggiunse che il partito socialista non è legalizzato e che perciò le sue riunioni private vengono tollerate, ma quelle pubbliche non possono essere ammesse.

FORBACH, 16. — Iersera è avvenuta un'esplosione di gas grisou nella miniera di carbon fossile di Klein Rosseln (Lorena).

Di circa ottanta minatori discesi nei pozzi ne sono stati estratti 77, dei quali 65 morti e 12 gravemente feriti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 15 marzo 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	755,82.
Umidità relativa a mezzodì	5.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 11 2.
	minimo 2 1.
Pioggia in 24 ore	gocce.

15 marzo 1907.

In Europa: pressione massima di 772 sul golfo di Guagnogna, minima di 751 sulla Grecia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 5 mm. sull'Italia inferiore e Sicilia; salito di altrettanto altrove; temperatura aumentata; pioggiarelle sparse e qualche nevicata; venti forti del 4° quadrante.

Barometro: minimo a 753 al sud-est, massimo a 765 in Piemonte.

Probabilità: cielo vario con qualche pioggia e nevicata al sud e Sicilia, in gran parte sereno altrove; venti settentrionali, forti sull'Italia inferiore, deboli o moderati altrove; mare agitato, lungo le coste meridionali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 15 marzo 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	sereno	mosso	12 0	6 0
Genova	sereno	calmo	10 4	5 2
Spezia	sereno	calmo	12 0	2 2
Cuneo	sereno	—	9 8	0 3
Torino	sereno	—	8 7	— 0 5
Alessandria	sereno	—	11 0	1 8
Novara	sereno	—	9 2	- 1 0
Domodossola	sereno	—	6 8	0 8
Pavia	sereno	—	11 0	2 7
Milano	sereno	—	10 2	1 4
Sondrio	1/4 coperto	—	9 6	— 1 0
Bergamo	sereno	—	7 4	2 5
Brescia	sereno	—	7 2	— 3 0
Cremona	sereno	—	10 1	2 0
Mantova	sereno	—	8 1	— 3 3
Verona	sereno	—	7 1	1 3
Belluno	sereno	—	5 7	— 2 6
Udine	sereno	—	6 3	— 1 6
Treviso	sereno	—	7 8	— 0 5
Venezia	1/4 coperto	calmo	6 6	2 0
Padova	sereno	—	7 2	0 9
Rovigo	1/4 coperto	—	8 2	— 3 5
Piacenza	sereno	—	9 1	— 0 2
Parma	sereno	—	10 0	0 6
Reggio Emilia	sereno	—	8 8	— 0 5
Modena	sereno	—	8 6	1 3
Ferrara	sereno	—	8 2	— 1 8
Bologna	sereno	—	8 6	3 1
Ravenna	sereno	—	6 5	— 1 4
Forlì	1/4 coperto	—	9 2	— 1 2
Pesaro	sereno	mosso	7 8	0 5
Ancona	1/2 coperto	agitato	8 0	1 6
Urbino	coperto	—	3 4	— 0 9
Macerata	1/4 coperto	—	5 9	— 0 6
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	5 8	1 5
Perugia	3/4 coperto	—	3 1	— 0 4
Camerino	sereno	—	4 4	— 2 3
Lucca	sereno	—	9 5	1 1
Pisa	sereno	—	11 3	0 1
Livorno	sereno	calmo	11 0	2 0
Firenze	sereno	—	7 6	3 0
Arezzo	1/4 coperto	—	5 9	— 1 7
Siena	1/4 coperto	—	5 6	2 7
Grosseto	sereno	—	6 6	1 0
Roma	1/2 coperto	—	9 8	2 1
Teramo	1/2 coperto	—	5 0	0 2
Chieti	1/2 coperto	—	4 8	— 2 4
Aquila	coperto	—	2 6	— 1 9
Agnone	nevoso	—	4 5	— 2 5
Foggia	1/2 coperto	—	9 0	— 1 0
Bari	3/4 coperto	molto agitato	7 6	1 2
Lecce	3/4 coperto	—	8 6	1 7
Caserta	coperto		8 5	2 5
Napoli	3/4 coperto	calmo	7 5	0 7
Benevento	1/2 coperto	—	8 8	2 8
Avellino	coperto		5 0	0 3
Caggiano	coperto	—	3 7	— 2 5
Potenza	3/4 coperto	—	1 0	— 3 0
Cosenza	sereno	—	7 0	0 0
Tiriolo	nevoso	—	4 0	— 6 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	13 5	9 6
Trapani	piovoso	molto agitato	12 5	5 6
Palermo	coperto	molto agitato	11 4	3 5
Porto Empedocle	coperto	agitato	11 0	4 5
Caltanissetta	coperto	—	9 5	0 0
Messina	coperto	calmo	9 3	3 1
Catania	1/2 coperto	agitato	11 6	3 3
Siracusa	3/4 coperto	grosso	10 9	2 1
Cagliari	sereno	legg. mosso	11 0	4 0
Sassari	sereno	—	10 0	5 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*